



AGRICOLTURA, TURISMO E TERRITORIO

Coltivare, trasformare, conservare, presidiare, ospitare. Produrre beni, servizi, persino energia (rigorosamente rinnovabile). Dall'alba del terzo millennio l'agricoltura è il settore economico che ha più saputo rinnovarsi. Cancellare lo stereotipo di un settore tradizionale e isolato dentro un mondo che cambia. Non solo modificando mezzi e metodi di produzione, ma ripensando alla propria stessa funzione. Un'evoluzione che deriva dalla constatazione che, nel decennio della "globalizzazione" dei mercati, l'agricoltura è il settore più intimamente legato alle sorti dell'ambiente e alla tutela delle risorse del territorio.

Non è stato solo l'effetto dell'evoluzione della politica agraria comunitaria. Le tre riforme che si sono susseguite dal 2000 ad oggi (Agenda 2000, la riforma Fischler del 2003, l'Health Check del 2008), innescate dal progressivo allargamento dell'Unione Europea a 27 Paesi membri, hanno affiancato nuove funzioni come il controllo del territorio, la salvaguardia della natura, la conservazione della biodiversità e del paesaggio, il benessere degli animali, la sostenibilità sociale della produzione, a quelle tradizionali dell'agricoltura, come la tutela della salubrità e tipicità degli alimenti.

Normative che hanno suggellato il riconoscimento di un ruolo economico, sociale e ambientale sempre più determinante, che va al di là dell'indice scarno del contributo al Pil nazionale e comunitario.

Il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, in pieno svolgimento dopo l'invio dei questionari partito lo scorso 25 ottobre, sarà anche l'occasione per registrare come, nell'ultimo decennio, gli imprenditori agricoli italiani hanno interpretato questo nuovo impegno, mantenendo viva un'economia rurale che oggi fa perno su attività come la vendita diretta, la filiera corta, l'ospitalità rurale e l'agriturismo. Nuove occupazioni che hanno arricchito il "mestiere" di agricoltore, consentendogli di instaurare una nuova rete di relazioni che stanno invertendo il flusso di risorse e di persone tra città e campagna.

Un modello in cui l'agricoltura pugliese sta svolgendo un ruolo sempre più trainante. Se all'epoca della prima legge nazionale sull'agriturismo (la 730 del 1985) era soprattutto l'esperienza pionieristica delle prime aziende toscane ed umbre a caratterizzare il settore, con i primi casi di ospitalità e ristorazione in fattoria, oggi, grazie all'intraprendenza di alcuni imprenditori illuminati, è invece il modello della masseria pugliese a rinnovare l'immagine di questo settore con la proposta di servizi sempre più innovativi ed originali. Nuove offerte che favoriscono la permanenza degli ospiti e


Weber Shandwick per Istat **6° Censimento dell'Agricoltura**

Via dei Magazzini Generali, 18
00154 - Roma
Tel.: 06. 840.43.491
Fax: 06. 840.43.496
censimento@webershandwick.com

Ufficio stampa Istat

Via Cesare Balbo, 16
00184 - Roma
Tel.: 06. 4673.2243-2244
Fax: 06. 4673.2240-2945
ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it



la loro conoscenza del territorio, con iniziative come escursioni guidate, il turismo equestre, i corsi di artigianato locale. Le iniziative legate alla tutela delle tradizioni, come il coinvolgimento di ospiti, sempre più internazionali, nell'attività di raccolta e trasformazione di olio, uva e cereali. Le iniziative legate alla salute come i mini-centri benessere. Le iniziative legate alla cultura come le biblioteche, le sale lettura, gli osservatori celesti, la musica, persino sempre più frequentati corsi di "Taranta", la danza popolare salentina la cui notorietà è cresciuta in modo direttamente proporzionale all'aumento del turismo.

Il tacco d'Italia detta così il ritmo del cambiamento, non solo in agricoltura. L'agriturismo è oggi diventato di fatto il più grande laboratorio di un modello di utilizzo diffuso e sostenibile del territorio. Un modello che non sostiene solo l'economia delle aree rurali, ma funge anche da supporto per i parchi e le aree naturalistiche.

E che consente di salvaguardare tipicità e tradizione, se è vero che il consumo di prodotti alimentari tutelati con i marchi Dop e Igp, punto di forza della ristorazione agrituristica, continua a mantenersi inopinatamente basso nella ristorazione collettiva e nel settore Horeca.

Non mancano aspetti critici da risolvere anche in questa attività. La nuova legge quadro dell'agriturismo (la 96 del 2006) ha voluto superare le difficoltà interpretative e le tensioni che in certe aree si erano create tra attività agrituristica e attività ristorativa e alberghiera, introducendo definizioni e vincoli stringenti. Chiarendo, per esempio, che il criterio di prevalenza dell'attività agricola su quella di ospitalità va riferito al tempo-lavoro e non al reddito. Salvaguardando così il ruolo che l'attività di ricezione ha assunto per molte aziende, ovvero quella di riuscire a coniugare la sostenibilità ambientale e sociale della produzione con quella economica.

Norme che sono state recepite con diverse leggi regionali; rimangono però ancora numerose differenze soprattutto per quanto riguarda la prevalenza della produzione locale o aziendale offerta agli ospiti.

L'Istat, con il censimento appena partito, può dare in questo senso una grossa mano alle istituzioni locali e agli imprenditori agricoli, misurando il contributo di questa attività multifunzionale sull'economia rurale. "Conoscere" e "Misurare" sono i presupposti per "Valorizzare".

Lorenzo Tosi

Giornalista gruppo editoriale Il Sole 24 Ore